

COREA DEL NORD: L'ODISSEA DI TIMOTHY DALLA MORTE ALLA VITA

Timothy è un giovane sorridente e pieno di sogni. Ma non è sempre stato così. Abbandonato in Corea del Nord a soli 8 anni, ha vissuto per strada per anni, fino a quando suo padre è riuscito a portarlo via. Il suo tentativo di fuga dal paese è fallito e a 15 anni è stato torturato per 15 giorni in una prigione. In prigione ha trovato Dio.

L'infanzia, l'abbandono, la vita di strada

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, Timothy ebbe una bella infanzia. I suoi genitori erano entrambi insegnanti e quindi in grado di provvedere cibo sufficiente per il figlio e la figlia. "Quando iniziò la carestia a metà degli anni '90, all'inizio non me ne rendevo nemmeno conto. Come tutti i miei amici, ero un fiero patriota. (...) Ma lentamente, la realtà della fame cominciò a farsi sentire"

Tutto cambiò nel 1996. In un fatidico giorno d'estate, il padre di Timothy non tornò a casa. In seguito a un litigio nella scuola in cui lavorava, gettò sul pavimento libri con Kim Jong-Il in copertina e dovette scappare. Fuggì in Cina, ma Timothy al tempo non lo sapeva. Anche la madre iniziò ad assentarsi lasciando i bambini soli a casa. Timothy aveva 8 anni e doveva curarsi della sorella di 4 anni, andare in montagna a cercare la legna per il fuoco e cucinare. Dormiva con un coltello sotto il cuscino. Un giorno la madre tornò a prendere sua sorella, ma non tornò più per Timothy. Abbandonato da entrambi i genitori, andò a vivere con sua nonna e suo zio, che aveva 14 anni e non gradiva la sua presenza, era molto cattivo con lui. Il cibo non bastava per tutti.

Per questo, Timothy andò via; prese un treno merci e tra i container incontrò altri due bambini di 9 anni che vivevano per strada. Gli insegnarono a sopravvivere, vivevano sotto i treni. Divennero i suoi migliori amici. Avevano molti sogni. Ma dopo qualche tempo si ammalarono e i suoi due amici, già deboli, morirono tra le sue braccia. Timothy aveva 11 anni ed era da solo, di nuovo. Un uomo d'affari lo prese come aiutante e grazie a lui riuscì ad avere un'uniforme scolastica e dei soldi. A 15 anni tornò da sua nonna e riprese a studiare. Il suo sogno era entrare nell'esercito, e quasi ci riuscì. Ma all'ultimo colloquio fu bloccato perché risultò che suo padre era un disertore.

Il primo tentativo di fuga e il carcere



Intanto suo padre era arrivato in Corea del Sud e da tempo cercava di rintracciare Timothy. Finalmente dopo molti tentativi riuscì a trovarlo e, tramite intermediari, e a farlo portare al confine con la Cina, dove fu accolto in case sicure cristiane- perché suo padre era diventato cristiano, era pastore in Corea del Sud. Finalmente il padre lo raggiunse in Cina. Dopo 8 anni era lì, davanti a lui. Il padre pianse. Timothy provava emozioni contrastanti, ma prevaleva la rabbia. Non riuscì a parlargli subito.

Il padre di Timothy dovette tornare in Corea del Sud, e cercò un modo per far fuggire anche Timothy. Fu portato da un gruppo di 18 rifugiati nordcoreani per tentare di attraversare con loro il confine con la Mongolia. Il tentativo fallì e furono catturati dall'esercito cinese. Nel tentativo di fuggire, uno dei ragazzi di 13 anni fu ucciso da un proiettile a fianco a lui. Timothy gridò a quel Dio che non conosceva: "Per favore, aiutami! Dove sei? In quel momento, ero pieno di odio. Odiavo l'intermediario, il contadino che ci aveva traditi, e odiavo anche mio padre".

Timothy e le altre 17 persone sopravvissute alla sparatoria vennero arrestate. Timothy fu portato prima in un ospedale militare e poi in prigione. Poi, fu rimpatriato in Corea del Nord. Direttamente in carcere. Interrogatori sempre più crudeli lo ridussero in fin di vita. Gli chiedevano di suo padre, ma lui aveva deciso di non parlare. Fu picchiato brutalmente e torturato. Per tutto il tempo trascorso in prigione, Timothy gridò a quel Dio che in realtà non conosceva. "Aiutami! Aiutami! Salvami!" Era una preghiera disperata.

L'ultima tortura fu la più terribile. Timothy venne picchiato con tubi roventi che gli procurarono ustioni sulle spalle, sulle guance e su una gamba. Riuscì a resistere solo pochi minuti, poi svenne di nuovo. Al suo risveglio, un ispettore ebbe pietà di lui, aveva un figlio della sua età. "Sei troppo debole per affrontare un processo. Il processo è tra 3 giorni. Ti concedo la libertà su cauzione per 3 giorni. Capisci cosa significa? Hai 3 giorni".

La fuga e la speranza

Timothy sapeva di avere 3 giorni per lasciare il paese, anche se era in condizioni terribili. Sua nonna venne a prenderlo e lo curò, poi trovò un'intermediaria per farlo arrivare in Cina. Riuscì ad attraversare il confine e a ricongiungersi con il padre, che cercò altri modi per farlo andare via dalla Cina. Anche questo tentativo fallì e Timothy fu arrestato di nuovo.

Timothy non voleva essere torturato di nuovo. Così, in carcere cercò più volte di togliersi la vita. Tutti i suoi tentativi di suicidio fallirono. "In prigione avevo più tempo per riflettere e pensai al Dio di cui parlava il popolo cinese, lo stesso Dio che sapevo essere il Signore della vita di mio padre. Pregai quel Dio. Se Tu ci sei davvero, se esisti e sei il Creatore e il Padrone dell'universo,



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: info@porteaperteitalia.org | Web: www.porteaperteitalia.org

allora salvami. Un giorno i poliziotti vennero nella mia cella. Dissi ai miei compagni di cella di pregare per me, perché ero sicuro che mi avrebbero riportato in Corea del Nord. Ma fui portato in una stanza dove trovai due americani ad attendermi. Mi spiegarono che non sarei stato rimpatriato in Corea del Nord, e potevo anzi scegliere se andare in Corea del Sud o in America. Scelsi la Corea del Sud, perché lì c'era mio padre. Quando tornai nella mia cella, tutti gli altri rimasero molto sorpresi. Qualche giorno dopo mi imbarcai su un aereo per il Giappone. Lì ricevetti un passaporto temporaneo sudcoreano e proseguii verso Seul".

Timothy ora vive in un paese occidentale, dove sta cercando di costruirsi un futuro. Sa che un giorno, quando la Corea del Nord sarà libera, Dio lo chiamerà a tornare lì per servire il popolo nordcoreano.

"Dio mi ha riportato dalla morte alla vita. Dopo aver lasciato la Cina, ho capito che era stato Dio a salvarmi. Ma ho avuto modo di conoscerlo meglio solo dopo aver lasciato la Cina. Andavo in chiesa, mio padre mi spiegava molte cose e frequentavo corsi di studio biblico. Quando non avevo famiglia, Dio ha dimostrato di essere mio Padre".



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: info@porteaperteitalia.org | Web: www.porteaperteitalia.org